

1. Un fuoco da riaccendere

Il passo del libro dell'Esodo ci ha proposto il famoso incontro di Mosè con Dio che gli si rivela nel rovelto ardente (Cfr Es 3,1-8a.13-15). Cos'è quel fuoco che non consuma ed è sempre vivo? E' il fuoco della carità che, come dice l'apostolo, *“non avrà mai fine”* (1Cor 13, 8). Se si spegne quel fuoco, la vita della Chiesa deperisce, svilisce, perde vigore. Forse nella tua vita, nella tua famiglia, nella tua comunità la carità non è più di casa? Magari un po' di braci ci sono ancora sotto ma con tanta cenere sopra che impedisce loro di scaldare, di ardere? Riaccendi, perciò, in te e attorno a te il fuoco della carità che sta per spegnersi perché non imperversi il freddo spirituale dell'inverno e tutti godano del calore dell'amore. Fu questa carità che spinse i missionari martiri che ricordiamo in questa circostanza, memoriale dell'uccisione del santo Oscar Romero il 24 marzo 1980.

2. Ritorno alla sorgente

L'apostolo ci viene incontro con l'immagine dell'acqua. Ci ha parlato del cammino del popolo di Israele nel deserto e della sete che è stata soddisfatta da una roccia speciale: *“Bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo”* (1Cor 10, 4). Quell'acqua rappresentava la fede che ha in Cristo la sua sorgente più cristallina e pura: *“Chi berrà dell'acqua che io gli darò, - disse un giorno alla samaritana - non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che*

io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna” (Gv 4, 14). Ma l'acqua della tua fede si è forse un po' intorpidita? E' diventata forse un po' stagnante ed emana fetore? Ritorna alla sorgente pura, che è Cristo Signore e ringiovanirà la tua vita! I missionari martiri – ne ascolteremo l'elenco fra poco – uccisi nel corso del 2021, hanno dato esempio di una fede forte e genuina che li ha portati al martiro, la forma più alta della vita cristiana.

3. Portare frutti buoni

La pagina evangelica (Cfr Lc 13,1-9) ci offre un'altra immagine, suggestiva e stimolante. Il fico che da arido e infruttifero è trasformato in una pianta colma di frutti buoni, grazie anche alla zappatura e alla concimazione dell'agricoltore. Il fico rappresenta la speranza. In questo tempo di pandemia e ora dobbiamo aggiungere amaramente, in questo tempo di guerra, la speranza se n'è andata? I nostri volti e i nostri cuori sono forse segnati dalla tristezza, dalle lacrime e dallo sconforto? E' per il sangue di questi martiri missionari che l'albero della Chiesa ancora porta frutti abbondanti e buoni nel mondo. Perciò – sul loro esempio – è come se Gesù dicesse a ciascuno di noi: Al lavoro! con zappa e concime, come fa l'agricoltore della parabola (Cfr Lc 13, 8): la zappa per togliere le erbacce dei vizi e del peccato e il concime per immettere nel terreno della nostra vita nuova linfa vitale che apre ad orizzonti di luce e di speranza.